

Operai e impiegati Tutti pazzi per Ségolène

La candidata socialista recupera il consenso delle classi popolari francesi. Sarkozy arranca

di Gianni Marsilli Parigi / Segue dalla prima

SCelta non partitica Più dei sondaggi di popolarità, più delle previsioni elettorali, le danno ragione alcune analisi sociologiche compiute in questa fine anno. A quattro mesi dalle presidenziali, Ségolène è confortata ogni giorno di più dalla sua scelta più

personale che partitica, più ecumenica che settaria. Il disastro dell'aprile 2002 fu dovuto in gran parte alla distanza di Lionel Jospin e del Partito socialista da operai e impiegati, e dalle classi meno abbienti in generale. Tra gli operai, per esempio, Jean Marie Le Pen aveva ottenuto il 32 per cento, Jospin il 15, Chirac il 12. Nel dicembre 2006 il mutamento è spettacolare: è la candidata socialista a primeggiare con agio, visto che

il 35 per cento degli operai manifesta l'intenzione di votare per lei, il 25 per cento per Sarkozy, un magro 12 per cento per Le Pen. Ancor meglio le va tra gli impiegati, dove quasi il 40 per cento la vede bene all'Eliseo (Jospin era rimasto fermo al 13 per cento). In queste categorie non crolla soltanto Le Pen, ma anche l'estrema sinistra: dal 20 per cento del 2002, che privò Jospin del secondo turno, all'odierno 8 per cento. Ma il dato più incoraggiante è l'inchiesta apparsa giorni fa su Libération. Ai sondati è stato chiesto: quale dei candidati, secondo voi, interpreta e rappresenta meglio i problemi delle classi meno abbienti? Il 55 per cento dei francesi

risponde Ségolène (e tra questi il 58 per cento delle stesse classi sfavorite), lasciando Nicolas Sarkozy ad un misero 20 per cento. Per il candidato della destra e ministro degli Interni è un serissimo campanello d'allarme. Per anni aveva costruito il suo «populismo» sul tema della sicurezza, che era stato l'asse centrale della campagna del 2002. L'aveva costruito rivolgendosi direttamente ai ceti meno favoriti, «perché siete voi le prime vittime di disordine e violenze». Ebbene, quest'anno il tema della sicurezza appare lontano, appena all'ottavo posto, nella lista delle preoccupazioni dei francesi. Primeggiano i temi sociali, quelli sui quali si dilunga Ségolène

A quattro mesi dalle presidenziali Royal convince il 35-40% degli elettori Il suo rivale il 25%



La candidata socialista all'Eliseo, Ségolène Royal Foto di Michel Euler/Agf

usando terminologie inedite o antiche. Per esempio si rifiuta di parlare di «potere d'acquisto»: preferisce dire «la vie chère», ovvero il costo (alto) della vita. Più diretto, meno tecnico. Magari più suggestivo che preciso, ma capace di intercettare il malessere popolare, quello che si risveglia dolorosamente davanti ai pomodori a cinque euro il chilo. Per Sarkozy è uno sgambetto in piena regola, che gli impone un repentino cambiamento di strategia, reso però acrobatico dai tempi strettissimi. Negli anni si è costruito l'immagine del «primo flic di Francia»: sarà molto arduo convincere gli elettori che sotto l'uniforme e il manganello

batte un cuore «sociale» grande così. Di congresso in congresso, di comizio in comizio si è fatto l'alfiere della «rottura», anche se adesso parla di «rottura tranquilla»: difficile non vedere una deregolazione liberista all'orizzonte. Tutti, meno Le Pen e l'estrema sinistra, concordano sul fatto che la Francia debba essere meno ingessata, meno pianificata, meno «sovietica». Ma è un «lavoro sporco» che in questa fase molti giudicano possa riuscire meglio alla sinistra che ad un nervoso e napoleonico Sarkozy. Due parole, per finire, a proposito di Jean Marie Le Pen. A 78 anni comincia la sua quinta campagna presidenziale.

Ha messo parecchia acqua nel suo vino, rabbonito dalla figlia ed erede politica Marine. Non promette più il divieto di abortire, per esempio, ma semmai un referendum sulla questione. Controlla ormai il suo antisemitismo, anche se gli scappa ancora di dire che l'occupazione tedesca «non fu poi così disumana». Si presenta come un patriarca, rinsavito dall'età e dall'esperienza: lo danno tra il 10 e il 15 per cento. In altre parole, l'offensiva «securitaria» di Sarkozy appare fallita anche su quel fronte. Ragione di più, per Ségolène, per passare le feste in buona e fiduciosa letizia, lubrificando le armi per la battaglia finale.

FRANCIA

Nei sondaggi anche i giovani votano Royal

PARIGI Il voto dei giovani francesi per le presidenziali del 2007 dovrebbe orientarsi soprattutto a sinistra. Lo constata il direttore dell'istituto di sondaggi Ifo Frederic Dabi che interviene su Le Figaro. Secondo Dabi, sarebbe soprattutto il partito socialista ad assicurarsi il voto dei giovani di meno di 25 anni, la categoria di popolazione in cui il potenziale di voti di Nicolas Sarkozy, più che probabile candidato dell'Ump, il partito di maggioranza, è al contrario il più debole. In particolare sono i giovani che vivono nelle banlieue delle grandi città, come Parigi, e nei quartieri difficili a sentirsi più vicini alla sinistra: qui le intenzioni di voto in questa direzione sono superiori di 5 a 8 punti rispetto alla media nazionale.

La vicinanza al Ps è cresciuta «molto fortemente» anche tra i giovani di religione musulmana, passando dal 44,8% al 55,2% dopo la crisi scoppiata nelle banlieue l'autunno del 2005. Questo «a discapito dell'estrema sinistra e dei Verdi», sottolinea Dabi. Invece mentre «la destra di governo perdeva 4 punti fermandosi al 7,6%, l'estrema destra di Jean-Marie Le Pen è aumentata di 5 punti, passando dal 18% al 25%». A tre giorni dalla chiusura delle liste elettorali si registra ovunque in Francia un aumento delle iscrizioni con «picchi» proprio nei comuni di banlieue, fanno sapere dal ministero dell'Interno. Un aumento che raggiunge «in certi comuni il 20-25%, mentre in altri sfiora il 30%» rispetto alla scadenza elettorale del 2002. A Clichy-sous-Bois, nella regione parigina, da dove si erano scatenati i «moti» del 2005, si constatava per esempio il 20% delle iscrizioni in più.

Usa, via libera alle bistecche clonate Ma i consumatori protestano

WASHINGTON È solo questione di mesi e poi una vera e propria rivoluzione arriverà sulle tavole degli americani. L'Ente federale per l'alimentazione e i farmaci ha annunciato il suo via libera provvisorio alla vendita di carne e altri prodotti derivati da animali clonati. Dopo anni di test e di ricerche, la Food and Drug Administration (Fda) è giunta alla conclusione che una bistecca o il latte di una mucca clonata non costituiscono un rischio e sono del tutto «indistinguibili» da quelli tradizionali. Sono anzi così simili, si precisa nel parere, da non richiedere una etichettatura particolare sugli scaffali dei supermercati. Questi pro-

dotti possono perciò essere venduti senza che sulle etichette sia esplicitamente indicato da dove provengano. Così ha stabilito, in un rapporto preliminare che non mancherà di suscitare polemiche, l'agenzia statunitense per la sicurezza alimentare. «Nessun rischio per il consumo umano è stato identificato nei bovini, nei maiali e nelle capre», si legge nella bozza di relazione della Fda. Ma per ora sui banchi dei supermercati americani ancora non arriveranno prodotti di animali clonati. L'agenzia deciderà se dare il via libera definitivo alla vendita dei prodotti del bestiame concepito in laboratorio come «fotocopia» degli originali solo

dopo un periodo di valutazione, aperto a pareri esterni, di 90 giorni. I gruppi a difesa dei consumatori hanno immediatamente criticato l'annuncio. Carol Tucker Foreman, direttrice del servizio per l'alimentazione della Consumer Federation of America ha detto che la Fda non ha tenuto in nessun conto i numerosi casi di animali clonati nati deformati o affetti da difetti genetici. Per questo, la Consumer Federation inviterà le catene di distribuzione alimentare e i supermercati a boicottare i nuovi prodotti. «Non ci sono vantaggi di sorta per il consumatore in questa operazione e il consumatore per fortuna già lo sa», ha detto la signora Foreman.

BRASILE Narcotrafficanti all'attacco: diciotto morti

RIO DE JANEIRO Diciotto persone sono rimaste uccise in una serie di attacchi coordinati e simultanei ad autobus di linea e stazioni della polizia a Rio de Janeiro. L'azione più grave è stata l'assalto a un bus compiuto da uomini armati che poi hanno dato fuoco al veicolo: 7 passeggeri sono morti carbonizzati. Otto almeno sono state le caserme di polizia assediate, in diverse zone della città. Gli agenti hanno ucciso 7 presunti malviventi e ne hanno arrestato tre. La guerriglia urbana che ha sconvolto la notte della città brasiliana è stata scatenata probabilmente dalle tre più importanti bande di narcotrafficanti. L'ordine di portare a compimento i dodici attentati sarebbe partito dai boss rinchiusi in carcere.

AEROFLOT Aereo russo dirottato a Praga Preso l'aggressore, era ubriaco

PRAGA Un Airbus A-320 dell'Aeroflot, la compagnia di bandiera russa, in volo da Mosca a Ginevra, ha dovuto fare ieri uno scalo di emergenza a Praga a causa di una rissa a bordo scatenata da un ubriaco che aveva minacciato di fare esplodere l'aereo. «A bordo c'era un ubriaco. Ha avuto un vivace alterco con altri due passeggeri e minacciato di fare saltare l'aereo se il pilota non avesse cambiato rotta» per il Cairo, ha raccontato Viktor Parkhymov, dirigente a Praga dell'Aeroflot. Il pirata dell'aria, neutralizzato dagli stessi passeggeri, è stato identificato: si chiama Evgheni Dagaiev, ha 36 anni e viaggiava con alcuni famigliari, non coinvolti però nell'episodio. L'aspirante dirottatore è stato consegnato alla polizia. Prematuro dire quali misure saranno prese nei suoi confronti, ha riferito all'agenzia Interfax l'addetta stampa di Aeroflot, Irina Danenberg, ma, ha aggiunto, le compa-

gnie aeree inseriscono tali persone in una «black list». L'aereo, con 168 persone a bordo, è stato fatto parcheggiare in un settore isolato dello scalo ceco, dove è stato circondato dai mezzi del servizio di sicurezza. I passeggeri sono stati fatti sbarcare mentre si è proceduto a un controllo di routine del velivolo prima che fosse autorizzato il proseguimento del volo per Ginevra. Non c'era nessun ordigno a bordo. Questo è il 14.mo caso di «comportamento irrazionale» da parte di passeggeri di voli Aeroflot nel 2006, ha precisato Danenberg, sottolineando che il numero di tali episodi sta diminuendo di anno in anno grazie alla politica della sicurezza adottata dalla compagnia. A marzo dell'anno scorso un uomo aveva tentato di entrare nella cabina di pilotaggio di un altro velivolo dell'Aeroflot in volo da Tokyo a Mosca e minacciato un gesto estremo. Fu arrestato.

La vita non si ferma qui



LISM aiuta i malati di Sclerosi Multipla a ritrovare la gioia di vivere.

Stiamo costruendo il nuovo Centro Residenziale specializzato nell'accoglienza dei malati di sclerosi multipla con gravi disabilità, per assisterli e alleviare le loro sofferenze fisiche e morali, offrendo loro la possibilità di una vita sociale condivisa.



Plastico del progetto

I lavori sono iniziati. Aiuta anche tu il cantiere della Solidarietà!



«Sostieni anche tu LISM, insieme possiamo dare un aiuto a tanti malati che sono rimasti soli»
Enzo Jannacci

BANCA POPOLARE ITALIANA
C/C 2264210 ABI 05164 CAB 01602 CIN F
CONTO CORRENTE POSTALE n. 27076207

Via Rogoredo 113 - Milano
tel 02 511 232 - fax 02514 141
lism@lism.it - www.lism.it



Con il patrocinio di:



Con il patrocinio della
Rappresentanza a Milano
della Commissione europea